



### Giubileo dei giovani

Le testimonianze dei nostri ragazzi a Tor Vergata

a pagina II



### Scoutismo

Esperienze indimenticabili tra impegno, memoria e avventura

a pagina VI

### lutto in DIOCESI

## RICORDO DI DON LUCIANO NICCOLAI

Nel primo pomeriggio di domenica 3 agosto, dopo aver celebrato al mattino l'Eucarestia nella chiesa di Capanne, è tornato improvvisamente alla Casa del Padre monsignor Luciano Niccolai chiudendo così la sua lunga esperienza terrena nella quale ha servito il Signore fino all'ultimo. Era tornato nel settembre 2019 nella casa di famiglia a Montopoli, ma si era messo subito a disposizione del parroco don Udoji e dell'unità pastorale di Montopoli, Marti e Capanne. E così la pieve di Santo Stefano era tornata ad essere la "sua" chiesa, dopo che lo aveva visto prima bambino e poi muovere i primi passi verso il sacerdozio cresciuto con gli insegnamenti di don Maltinti, don Veracini e don Guidotti. Dopo l'ordinazione, subito a Santa Croce sull'Arno come cappellano. Qui concentrò le sue energie per creare iniziative per aggregare i giovani, con lo scopo di far fare loro esperienze di crescita ai valori della vita. Di lì a poco creò una squadra di pallavolo «I Lupi» che in breve diventò un riferimento nel Centro Sportivo Italiano provinciale e poi delle federazioni pallavoliste. Intanto soffiava il vento del Concilio e don Luciano ne condivise le istanze e le aspettative. Condivise a livello diocesano le posizioni progressiste di molti giovani sacerdoti e laici che si erano radunati intorno al periodico «Opinioni» e, a partire dai nuovi riti come la celebrazione della Messa in italiano e non più in latino, o dei fedeli che partecipano con i canti alla Messa, sviluppò una sensibilità specifica verso la liturgia. Parroco nella piccola parrocchia di Montebicchieri e a poi a Bucciano, ereditò una realtà che stava mutando la sua conformazione, continuando il percorso avviato da don Francesco De Angelis che aveva realizzato la prima cappella a La Serra. Con la popolazione che cresceva si arrivò in pochi anni e con sacrificio alla costruzione della nuova chiesa che intitolò alla Resurrezione, seguita pochi anni dopo dall'inaugurazione del campanile. La cura della parrocchia andò di pari passo col crescente impegno in diocesi. Promotore e poi segretario della Scuola di Teologia diocesana, cerimoniere del vescovo Ghizzoni, liturgista, segretario particolare del vescovo Edoardo Ricci, rettore del seminario diocesano. Per molti seminaristi, specie per coloro che venivano da fuori diocesi, spesso da paesi difficili del mondo, fu un punto di riferimento, non solo nel percorso di accompagnamento al sacerdozio ma per la sua attenzione nell'accoglierli, anche materialmente, facendoli sentire a casa e membri della sua famiglia. Nel 2001 venne nominato proposto di San Miniato Basso dove ereditò una parrocchia con la popolazione in crescita e un progetto per realizzare la nuova chiesa che si era arenato. Con pazienza e oculatezza, riavvia il cantiere. La nuova chiesa della Trasfigurazione sarà consacrata dal vescovo Fausto Tardelli il 4 aprile 2009. Membro del Capitolo della Cattedrale, don Luciano era una persona di cultura nella piena accezione del termine. La sua attrazione per la bellezza delle opere d'arte, come per la musica, andavano di pari passo alla sua attitudine verso la ricerca sulla storia dei paesi che gli erano stati affidati. Non si contano i suoi libri e quelli che ha stimolato affinché fossero pubblicati. Si deve a lui se oggi molte comunità hanno una storia, così come il primo ciclo di pubblicazioni sul passaggio del fronte e sull'opera dei sacerdoti in diocesi. Era inoltre particolarmente attento alle tradizioni religiose di un tempo. Ecco che a Montopoli aveva dato nuovo vigore alla Compagnia del SS. Sacramento e dato alla luce di recente una serie di pubblicazioni che raccontano Montopoli com'era, non con lo scopo di suscitare la nostalgia del passato, ma di lasciare alle generazioni future la storia della comunità con le sue radici, i suoi usi, i suoi riti e le sue tradizioni. Tutti momenti che amava raccontare e narrare a chi glieli chiedeva. Nato a Montopoli in Val d'Arno il 22 febbraio 1936 era stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1960 dal vescovo Felice Beccaro. Le esequie sono state celebrate dal vescovo Giovanni Pappalardo mercoledì 6 agosto nella pieve di Montopoli.

Fabrizio Mandorlini

# Estate a tutto campo: tanti i grest parrocchiali e diocesani



servizi A PAGINA III-IV-V-VI

## ALL'INTERNO

### Moriolo



## La festa di san Germano

a pagina VIII

## APPROFONDIMENTI

### Documentario



## Nicola Sene e l'arte grafica

a pagina VII

## Sale della terra, luce del mondo

Amicizia, fragilità; silenzio e un campo d'erba; speranza. Parole e immagini della prima Giornata mondiale della gioventù di Papa Leone XIV. Di nuovo Tor Vergata, la spianata del grande Giubileo di fine millennio, per consegnare ai giovani un impegno esigente: «cercate la giustizia per costruire un mondo più umano». Il Pontefice cita sant'Agostino - l'oggetto della nostra speranza non sono le cose della terra ma chi le ha fatte - e Pier Giorgio Frassati - «aspirate alle cose grandi» - per dire loro: «siete il segno che un mondo diverso è possibile: un mondo di fraternità e amicizia, dove i conflitti non si risolvono con le armi ma con il dialogo». All'Angelus dice: «siamo più vicini che mai ai giovani che soffrono i mali più gravi, causati da altri esseri umani. Siamo con i giovani di Gaza, siamo con i giovani dell'Ucraina, con quelli di ogni terra insanguinata dalla guerra». C'è una speranza anche per il mondo insanguinato dalla guerra, ha detto Leone XIV e l'affida ai giovani, le «sentinelle del mattino» per Papa Wojtyła; giovani costruttori di pace. C'è ancora un'altra parola importante in questo dialogo con i Papa Leone boys: fragilità. «Non è un tabù da evitare», afferma, ma «parte della meraviglia che siamo». Ed ecco un'altra immagine, il prato in fiore. È bellissimo, afferma il Papa, ma «è delicato, fatto di steli esili, vulnerabili, soggetti e seccarsi, piegarsi, spezzarsi», rimpiangendo da altri che «spuntano dopo di loro». Anche noi, afferma il Papa «siamo fatti per questo, non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore. E così aspiriamo continuamente a un "di più" che nessuna realtà creata ci può dare; sentiamo una sete grande e bruciante a tal punto, che nessuna bevanda di questo mondo la può estinguere». Non inganniamoci con «surrogati inefficaci». La risposta è ancora in un'altra immagine, quella dello sgabello: «facciamone uno su cui salire per affacciarsi, come bambini, in punta di piedi, alla finestra dell'incontro con Dio». Lui, dice il Papa nell'omelia che conclude la giornata, «ci aspetta, anzi bussa gentilmente al vetro della nostra anima». C'è infine una domanda che attende la risposta: cos'è veramente la felicità? Come liberarci del non senso, della noia, della mediocrità? Dice Leone XIV: «La pienezza della nostra esistenza non dipende da ciò che possediamo», ma piuttosto da ciò «che con gioia sappiamo accogliere e condividere». E c'è una richiesta per questi ragazzi venuti a Roma da 146 nazioni: portate un saluto «a tanti giovani che non hanno potuto stare qui con noi, in tanti paesi dove era impossibile uscire. Portate questa gioia, questo entusiasmo a tutto il mondo! Voi siete sale della terra, luce del mondo»

Fabio Zavattaro

## ● GIUBILEO DEI GIOVANI

# Da San Miniato, 32 pellegrini di speranza per un mondo nuovo

Il viaggio dei giovani delle nostre parrocchie accompagnati da don Luca e don Tommaso

Trentadue ragazzi sono partiti anche dalla nostra diocesi per partecipare al Giubileo dei giovani con papa Leone, vivendo un'esperienza che ha segnato profondamente i loro cuori e il loro cammino di fede.

### DUE PERCORSI VERSO ROMA

L'organizzazione del pellegrinaggio ha previsto due modalità di partecipazione, entrambe significative nel loro valore formativo. Il primo gruppo, guidato da don Tommaso Botti, è partito a piedi da Gambassi lunedì 28 luglio, percorrendo la Via Francigena fino a Siena nello spirito degli antichi pellegrini. Nonostante qualche iniziale difficoltà meteorologica, il cammino si è rivelato un'esperienza di crescita e condivisione. Le tappe hanno toccato San Gimignano, dove i giovani sono stati accolti con una visita guidata del duomo, proseguendo poi verso Colle Val d'Elsa, Abbadia Isola fino a raggiungere Siena. Il secondo gruppo, accompagnato da don Luca Carloni, ha raggiunto Siena con i mezzi di trasporto, ma non per questo ha vissuto un'esperienza meno intensa. Prima di ripartire per Roma, questi giovani hanno dedicato due giorni al servizio presso la mensa Caritas e il campo estivo per i figli delle famiglie seguite dalla Caritas senese, sperimentando concretamente il valore del dono di sé.

Venerdì 1° agosto i due gruppi si sono riuniti e hanno proseguito insieme verso la Capitale con quattro pulmini, portando con sé il bagaglio di esperienze diverse ma complementari vissute durante il percorso.

### L'ESPERIENZA ROMANA

Giunti a Roma, i giovani sanminiatesi si sono immersi nella straordinaria atmosfera del Giubileo, condividendo con oltre un milione e mezzo di coetanei da tutto il mondo momenti di preghiera, riflessione e festa. La Veglia e la Santa Messa a Tor Vergata hanno rappresentato i momenti culminanti dell'esperienza, con le parole di papa Leone XIV che hanno lasciato un segno indelebile nei cuori dei partecipanti.

### VOCI DI UNA GENERAZIONE IN CAMMINO

Don Tommaso Botti ha sottolineato la bellezza di questo primo evento giovanile del nuovo pontificato: «Un bellissimo Giubileo a Roma e uno dei primi eventi dei giovani del nuovo papa, quindi una forte emozione, veramente un bel momento. Un bel gruppo di giovani che ha voluto vivere questo pellegrinaggio, chi a piedi, chi con il servizio. Penso che sia un ottimo inizio per i giovani con questo nuovo papa». Le parole del Santo Padre hanno particolarmente colpito i partecipanti. Come riporta don Carloni: «Giovani, non lasciatevi paralizzare dalla paura, mettetevi in cammino con fiducia» - una



«Mi ha colpita nel profondo vedere così tanti miei coetanei da tutto il mondo cantare e pregare insieme. Nessun altro avrebbe potuto mai unificare l'esperienza di tutti questi giovani se non Gesù Cristo»



frase che continua a risuonare nei cuori di molti.

I giovani hanno vissuto questa esperienza come un momento di profonda crescita personale e spirituale. Mirko Mariottini la definisce «un'occasione di fede e comunità, per incontrare altri giovani da tutta Italia e del mondo, confrontarsi e scoprire il senso della speranza nel nostro cammino personale di fede». Noemi Quagli esprime la gioia dell'incontro: «Vedere tutti quei ragazzi lì per lo stesso obiettivo è stato veramente emozionante, mi ha riempito di gioia e speranza». Federica Tocci aggiunge: «È stato emozionante vedere ragazzi provenienti da tutto il mondo riunirsi in preghiera, tutti uniti dalla stessa fede e dallo stesso entusiasmo». Particolarmente toccante è la

testimonianza di Giulia Badame sul cammino: «Ci siamo fatti pellegrini di speranza. Sono sicura che in ogni momento di fatica e di difficoltà, Dio era sempre con noi. Quando il caldo era troppo forte, arrivava una nuvola a farci ombra, se il sole appesantiva il cammino, ecco una folata di vento fresco». E ancora: «Sentirsi accolti sempre e da tutti. Queste città si sono fatte case, anche se solo per una notte, punti di accoglienza in cui poter riposare».

Greta Bitozzi parla di «un'altra chiamata a cui sono grata di aver risposto», mentre Sara Bitozzi sottolinea come l'esperienza sia stata «un grido di testimonianza e di speranza viva, un momento di crescita e bellezza nella fede». Antonio Landi riassume l'essenza del Giubileo in due parole:

«condivisione e riscoperta», evidenziando come l'evento abbia permesso di «valorizzare tutto ciò che ci circonda, tutto ciò che troppe volte diamo per scontato». Laura Gianì porta con sé una chiamata per il futuro: «In mezzo al caos del mondo, ho sentito la pace vera. Non una fuga, ma una chiamata. Una voce che mi dice: "Non sei solo, vai, porta luce"». Matteo Valenzano conclude con una riflessione profonda: «Com'è possibile che qualcosa sia talmente potente da spingere milioni di giovani a radunarsi in pace, amicizia, stima reciproca? L'esperienza del Giubileo risponde chiaramente: la Fede. Il Giubileo mi ha donato la forte speranza che il mondo può cambiare».

### UN SEME DI SPERANZA

Il Giubileo dei giovani si è rivelato molto più di un evento: è stato un'esperienza trasformante che ha lasciato nei partecipanti il desiderio di portare nella vita quotidiana la luce e la speranza incontrate a Roma. Come sottolinea Chiara Montanelli: «Un'esperienza che mi porterò nel cuore per sempre», mentre Annalisa Scateni conclude: «La Fede è capace di unire così tante persone e in ogni cosa è presente la speranza, che non deve mai essere abbandonata». I nostri trentadue giovani della sono tornati a casa arricchiti nella loro umanità, portatori di una testimonianza viva e della speranza che la fede possa davvero cambiare il mondo, un giovane alla volta.



## ESTATE A TUTTO CAMPO

### Numeri record al Grest di Stabbia



Nel mese di giugno si è svolto presso l'Oratorio Parrocchiale di Stabbia il consueto Grest, iniziativa ormai fondamentale per la Parrocchia e che quest'anno 2025 ha presentato alcune novità al suo interno, a partire dall'inserimento di nuovi animatori che hanno accettato di mettere in gioco se stessi sperimentando cosa vuol dire essere responsabili di più di 85 ragazzi. Il tema generale di quest'anno era "Per di qua"; come dice il sussidio a cui gli animatori hanno fatto riferimento per preparare le varie attività, "Per di qua" vuole essere un viaggio di comunità, un incontro tra generazioni che camminano insieme con il sogno di rendere la quotidianità un luogo di stupore e speranza, un'occasione di incontro nelle differenze e una rete di relazioni significative. Mettersi in cammino richiede preparazione ed equipaggiamento adeguato: un desiderio capace di smuoverci, il coraggio di scegliere, la capacità di fidarsi e di affidarsi, la voglia di conoscere e la disponibilità a cambiare. Sottoposti alla guida e alla supervisione degli animatori e del Parroco, i ragazzi si sono divertiti con vari giochi, canti, attività manuali e uscite, ma non sono mancati momenti di formazione, di riflessione e di preghiera, centro di ogni giornata trascorsa in oratorio. Nel complesso l'attività è da ritenersi conclusa con un bilancio più che positivo, ma non sono stati solo i ragazzi ad apprendere qualcosa in questo periodo: anche gli animatori hanno imparato ad essere più collaborativi e disponibili, diventando di conseguenza più grandi e maturi, specialmente i nuovi che si sono inseriti quest'anno e che per la prima volta in assoluto hanno svolto questo importante e difficile compito. Tra sorrisi, applausi e tanto entusiasmo, abbiamo riconosciuto il valore di ogni bambino e animatore: la loro energia, creatività e voglia di stare insieme hanno reso questi giorni davvero indimenticabili e memorabili. Nessuna rivoluzione, nessun evento eclatante. Solo un grande lavoro di squadra, che mette al centro le persone, regalando energia e soprattutto una cura autentica verso i più giovani. E in un'estate in cui il mondo sembra correre da tutt'altra parte, questo conta. Con la serata finale di Sabato 28 luglio - Vigilia dei nostri Santi Patroni Pietro e Paolo Apostoli si

è concluso il nostro Grest con una bellissima cena comunitaria con più di 130 partecipanti, bambini, genitori e animatori: un'occasione speciale per ritrovarsi attorno alla stessa tavola e festeggiare tutto ciò che abbiamo costruito insieme. E' davvero una straordinaria dimostrazione di impegno, dedizione e spirito di comunità. Ci sono tanti motivi dunque per dire grazie a Dio Padre di questi giorni passati insieme. Un ringraziamento doveroso agli animatori, collaboratori, genitori, organizzatori e ragazzi che hanno reso entusiasmante e impegnativa questa bella estate a Stabbia. Con il cuore colmo di gratitudine, ci salutiamo con la promessa di rincontrarci l'anno prossimo, per continuare a camminare insieme nella fede, nella gioia e nell'amicizia.

**Don Cristostomo Cielo  
Crisostomo, Jr.**

## I Campi Lunari a Casciana Alta: tra Mago di Oz e grotte avventura

Mentre ovunque si parla di campi solari, i bambini e i ragazzi dai 6 ai 14 anni, dell'Unità pastorale di Lari hanno partecipato ai campi lunari che, come ormai da qualche anno, si sono tenuti a Casciana Alta dal 12 al 27 giugno, ogni mattina dal lunedì al venerdì.

I bambini hanno conosciuto la storia de «Il Mago di Oz» e in queste settimane hanno accompagnato Dorothy e i suoi strani amici nel loro difficile viaggio, non solo per trovare insieme a loro il famoso mago, ma anche, grazie alle attività della mattina, per scoprire che dentro ognuno di loro ci sono tutte quelle caratteristiche che a volte pensano di non avere, come il coraggio, il cuore o l'intelligenza, e soprattutto per scoprire che è l'amicizia a rendere tutto più facile.

Le mattine sono sempre iniziate con una preghiera tutti insieme, per proseguire poi con il racconto di una parte della storia, che dava il via alle nostre giornate, trascorse tra attività, giochi, come la caccia al tesoro o i giochi d'acqua, passeggiate per le strade dei nostri paesi, musica, balli e tanto divertimento che hanno reso più sopportabile anche il gran caldo dell'estate. Ma le nostre giornate non sono state sempre tutte uguali. Ci è capitato di compiere qualche gita fuori dai nostri paesini, per fare delle esperienze un po' diverse: la nostra prima uscita è stata al "Cavallino Matto", dove abbiamo passato una giornata tutti insieme tra montagne russe e giochi d'acqua. Ma non ci siamo fermati qui. I bambini più piccoli, dai 6 ai 10 anni, si sono mostrati i più avventurosi, svolgendo diversi percorsi sospesi, a diverse



altezze, tra gli alberi, al parco avventura "Il Pineto" a Marina di Pisa; mentre i ragazzi più grandi, dagli 11 ai 14 anni, sono fuggiti dal gran caldo per dirigersi verso una meta più fredda: le Grotte del Vento. Come sappiamo bene però, il divertimento non è riservato soltanto ai più piccoli e soprattutto, più siamo e meglio è, e per questo le nostre settimane insieme si sono

concluse con una serata in cui i bambini e i ragazzi hanno giocato insieme ai loro genitori, sfidandosi in classici giochi, ovviamente accompagnati dalla musica, condividendo così con loro una parte di quello che hanno fatto ogni mattina. Ciò che ha reso belli i campi lunari però non sono stati tanto i giochi o le gite, perché non sarebbero stati possibili senza i bambini che ogni mattina sono arrivati con il sorriso, curiosi di sapere come continuasse la storia di Dorothy, quale fosse il gioco della mattina o la meta della passeggiata; la bellezza dei nostri campi è stata questa: l'entusiasmo che i partecipanti, accompagnati dagli educatori, hanno messo in ciò che hanno fatto divertendosi insieme, così da scoprire i valori della quotidianità che tutti dovrebbero avere, ma che spesso da grandi perdiamo. Dorothy non sarebbe mai riuscita a portare a termine il suo viaggio da sola, gli amici che ha incontrato sulla sua strada sono stati fondamentali, proprio per questo noi abbiamo deciso di fare come lei e di «lasciarci sorprendere dalle amicizie che cambiano la vita».

**Annalisa Scateni**

## «È Dio che tiene il mondo»: dedicato a santa Giovanna d'Arco l'oratorio estivo a Cerretti

Da dove partire? In ogni viaggio c'è sempre un arrivo, un traguardo, un obiettivo. Ma il punto esatto da cui si parte, ecco quello diventa più problematico. C'è un momento iniziale, ma lo riconosci sempre dopo. Quando tutto è finito. Avevo da poco terminato (non da solo) di smontare tutto l'impianto audio della serata finale dell'oratorio estivo. Tutta l'adrenalina della serata, tutte quelle persone che si sono divertite (e che spero abbiano anche riflettuto) durante lo spettacolo finale, tutto il caldo (che ormai verso mezzanotte cominciava a lasciare la sua presa), stavano diventando sempre più sfumati, anche a causa della stanchezza. Stavo riavvolgendo i fili dei microfoni, quando all'improvviso una ragazza animatrice si avvicina, e con un fare scherzoso e nostalgico mi dice: Allora ci vediamo lunedì! Lo sapevamo ambedue che lunedì non ci sarebbe stato l'oratorio. L'oratorio estivo quest'anno finiva quella sera lì. Ma lo disse lo stesso: Allora ci vediamo lunedì! Gli ho sorriso. E ho pensato: E sì l'oratorio quando è vissuto con amore e con Gesù sembra non finire mai. Perché l'oratorio estivo continua dopo. E tutto quello che si è vissuto, giocato, ascoltato, continua. E quale è stato il "tutto quello" di quest'anno? Noi qui a Cerretti, come Famiglia del Cuore Immacolato di Maria e come Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, quest'anno abbiamo fatto amicizia con una ragazza solo apparentemente lontana da noi: Santa



Giovanna d'Arco. Il titolo, infatti, del nostro oratorio estivo è stato: È Dio che tiene il mondo. E si è svolto presso la Parrocchia di Cerretti dal 16 al 28 Giugno. Perché Giovanna d'Arco? Una ragazza vissuta tantissimi secoli fa (600 anni fa!). Perché? Cosa può dirci a noi oggi? Questa figura del cristianesimo medievale è da un lato tremendamente lontana e distante dai nostri attuali modelli di santità. Soldato ed eroina del popolo francese... Una Santa che va in guerra! Ma non è troppo distante da noi? E poi: perché quindi Santa? Ma al di là di questi dati, la vita di Giovanna ha misteriosamente sprigionato una bellissima luce pasquale, suscitando un'attrattiva legata alla pienezza dell'umano che in lei si può intravedere. In Giovanna vi era una convinzione assoluta

della sua chiamata e della sua missione divina. Questa certezza della voce di Dio nella sua interiorità fu il suo scudo più potente, la forza di fronte a tutte le battaglie che affrontò nella sua breve esistenza, non solo quelle militari ma, ancora di più, la battaglia interiore per accettare la sua vocazione, abbandonare l'ambiente familiare, rinunciare alla sua piccola ma amata vita di contadina nella bellissima regione della Lorena. I santi non sono mai lontani da noi: essi ci insegnano che vuol dire Dio e che vuol dire amare Dio e i miei fratelli e sorelle. Speriamo (e questa è la nostra preghiera) che i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al nostro oratorio possano come un seme custodire la forza e il coraggio della pulzella d'Orleans.

**p. Raffaele Montano, icms**

## ESTATE A TUTTO CAMPO

Nelle scorse settimane abbiamo dato conto delle attività estive delle parrocchie di Ponte a Egola, Valdegola e San Miniato Basso. Proseguiamo la rassegna degli oratori nella nostra diocesi

### Capannoli: dalla Porta Santa al Piccolo principe



Anche quest'anno l'estate del Gruppo giovanile di Capannoli è stata assegnata da due appuntamenti molto attesi, che hanno coinvolto bambini, ragazzi e animatori in esperienze ricche di gioco, crescita e relazioni autentiche: le "Capannoliadi" e il campo estivo di Prataccio, sulla Montagna pistoiese.

Le "Capannoliadi"

Dal 16 al 28 giugno, "il campino dell'abate", ossia lo spazio esterno adiacente all'abbazia di Capannoli, è stato il cuore pulsante di una vera e propria "olimpiade dell'amicizia", che da 33 anni rallegra l'estate capannolese e che quest'anno ha visto coinvolti 254 ragazzi dalla prima elementare alla terza media, suddivisi in 12 squadre. Le giornate si sono articolate tra giochi e sfide a punti, ma il vero centro dell'esperienza è stato il lavoro sui valori: ogni squadra veniva infatti valutata non solo per le performance nei giochi, ma anche, e soprattutto, per l'impegno dimostrato in amicizia, disciplina, gioco di squadra, rispetto dell'altro e dell'ambiente. I punteggi assegnati per questi aspetti contavano più delle vittorie sul campo.

Il tema scelto per quest'edizione è stato il Giubileo, e come segno simbolico è stata costruita una Porta Santa attraverso cui sono passati i bambini durante la serata di apertura. A ispirare il cammino c'era una frase di papa Francesco: «A voi giovani: abbiate sempre gli occhi rivolti al futuro».

Il campo estivo di Prataccio

Dal 22 al 27 luglio, 49 ragazzi di seconda e terza media hanno vissuto un'esperienza diversa, intensa e totalizzante: una settimana di campo estivo immersi nella natura e (quasi del tutto) senza telefoni.

Un'occasione preziosa per riscoprire il valore dello stare insieme "dal vivo", senza filtri né distrazioni.

La settimana è stata caratterizzata oltre che dai numerosi giochi organizzati dagli animatori da una "scenetta" che ha accompagnato i ragazzi ogni giorno, la recita interpretata dagli animatori raccontava la storia del Piccolo Principe. Al termine di ogni episodio veniva data ai ragazzi una «parola del giorno»: incontro, apparenza, radici, perseveranza, essenza, che diventavano spunto per un momento di riflessione condivisa. Ragazzi e animatori si sono confrontati aprendosi agli altri senza paura di essere giudicati, in un clima di ascolto e accoglienza reciproca.

Lorenzo Landi

## Dai laboratori creativi ai soccorsi simulati all'oratorio di Lavaiano

L'oratorio parrocchiale di Lavaiano ormai da anni è un punto di riferimento per tutti i ragazzi del territorio.

Quest'anno si è svolto dal 30 giugno al 25 luglio presso l'ex asilo del paese e ha accolto bambini dai 3 fino ai 12 anni, che hanno trascorso le lunghe mattinate estive, dal lunedì al venerdì, intrattenuti dagli animatori e dagli educatori della parrocchia. Si è trattato di quattro settimane molto intense, in cui partecipanti hanno sperimentato tantissime attività, dalla creazione di ponpon e fiori di carta, alla costruzione di una libreria, fino al prendersi cura di piantine piantate in vasetti creati e decorati da loro stessi. Oltre ai laboratori, i ragazzi si sono inoltre dedicati ad un'ampia varietà di giochi, dai più classici ma sempre molto amati ("ruba bandiera", "il gioco delle sedie", "mosca cieca") a quelli più moderni ("il pistolero", "il pescatore" o i percorsi a coppie). Durante questo mese, animatori e bambini hanno anche imparato tanto sul tema guida cui si ispirava l'oratorio 2025, ossia «In cammino con gli apostoli, pellegrini di speranza», che ha offerto tanti spunti per parlare insieme della speranza, della figura dei pellegrini



e di tutte le storie che contengono al loro interno questo tema; storie che tutti possono conoscere, storie che raccontano di viaggi, ricerche amicizie ritrovate. Come da tradizione, non potevano poi mancare i giochi d'acqua, organizzati a squadre, con tantissime sfide e gli attesissimi gavettoni. Per festeggiare «Ferraluglio», è stata invece programmata un'uscita alla piscina di Casciana Terme. Il divertimento si poi esteso con la seconda edizione di «Lavaiano's Got Talent», dove ognuno ha messo in mostra il proprio talento

nascosto; abbiamo scoperto artisti, comici e persino profondi conoscitori degli stati e delle bandiere di tutto il mondo. Ci ha anche fatto visita la Misericordia di Lari, che ha fatto sperimentare ai ragazzi lo spegnimento simulato di un incendio con la pompa d'acqua, mostrando poi loro l'ambulanza e insegnando le manovre salvavita con manichini e strumenti appositi. I bambini e i ragazzi, affascinati da questa realtà del "soccorso", anche nei giorni a seguire hanno continuato a inventarsi situazioni di emergenza intervenendo da piccoli soccorritori, secondo quanto appreso dagli operatori della Misericordia.

L'ultimo giorno poi si è concluso con una tradizionale caccia al tesoro: indovinelli, prove fisiche e domande sui temi affrontati hanno tenuto attive le menti dei nostri piccoli cercatori, che si sono poi ristorati con il premio: un meritato gelato. Contenti per questo mese trascorso insieme tra balli, movimento e fantasia, ci siamo salutati con la promessa di vederci ancora più carichi il prossimo anno.

Silvia Deranieri  
Emma Pierini

## L'Unità pastorale di Casciana Terme all'oratorio col Grande gigante gentile

Cinquantadue bambini tra i sette e gli undici anni hanno partecipato al Gest dell'Unità Pastorale di Casciana Terme. Le attività si sono svolte dal 16 giugno al 4 luglio, al mattino, dal lunedì al venerdì, negli spazi della Torre Aquisana. Brevi momenti di preghiera e di riflessione e poi tanto gioco, divertimento e attività creative avendo come filo conduttore il bellissimo libro di Roald Dahl Il Grande Gigante Gentile, che affronta temi quali il bullismo, il coraggio, la determinazione e la gentilezza. Anche quest'anno il Grest parrocchiale è stata un'esperienza entusiasmante e gratificante nata dall'incontro di diverse sinergie: gli adulti che ne programmano e supervisionano l'organizzazione, i genitori sempre disponibili alla collaborazione e, soprattutto, i trenta giovani dai 15 ai 20 anni che si sono alternati con grande senso di responsabilità e tanto entusiasmo per intrattenere e coinvolgere i bambini. Un gruppo davvero affiatato e creativo quello



degli animatori: ragazzi e ragazze che appena terminata la scuola hanno deciso di spendere il loro tempo per questa esperienza di volontariato mettendo al primo posto i loro piccoli amici! Perché indubbiamente i veri protagonisti del Grest sono i bambini, con i loro sorrisi e i loro abbracci

affettuosi, con la loro gioia per il gioco vinto o il «broncio» per quello perso, con i piccoli litigi subito dimenticati per «fare pace», con la loro dirompente gioia di vivere, con quella manina che ti saluta mentre con gli occhi sorridenti ti dicono «a domani».

Marilene Lisi

## Il Grest di San Romano celebra un decennio di fede e amicizia



Il Grest che si è tenuto quest'anno in parrocchia a San Romano è stato speciale, con tanti motivi di celebrazione e gratitudine, a cominciare dal fatto che quello di questo 2025 era la decima edizione del nostro oratorio parrocchiale estivo. È stata proprio la gratitudine, la lode al Signore per la grazia che ci ha donato in questi anni, il tema del nostro percorso: «L.a.n.t. sui passi della grazia» era il titolo del Grest: giorno dopo giorno siamo stati accompagnati da Lant, un viaggiatore un po' smemorato, indietro negli anni alla scoperta delle storie dei grest passati per scoprire quali doni Dio ci ha fatto di anno in anno e come la sua grazia ci ha accompagnato. Nei momenti di preghiera ci hanno guidato i vangeli dei miracoli compiuti da Gesù, che ci hanno aperto gli occhi su ciò che Lui può operare nella nostra vita.

L'oratorio si è svolto dal 30 giugno all'11 luglio, sempre alla mattina, e ha visto la partecipazione di 83 persone tra animatori, aiuto animatori e bambini. A questi si è affiancato il gruppo dei volontari, che ogni giorno hanno preparato la merenda e svolto le pulizie. Il grest accompagnato da Lant si è rivelato essere una esperienza di crescita per tutti, un'occasione preziosa per incontrare il Signore nel servizio e nelle amicizie. Quest'anno l'oratorio estivo si è inoltre arricchito per gli animatori dell'esperienza della vita comunitaria, nella seconda settimana di svolgimento infatti, hanno vissuto nei locali del centro pastorale condividendo le giornate in fraternità.

Gli animatori della parrocchia di San Romano

## «Gromicamp25» per Perignano: natura, amicizia e fede. Una settimana da apostoli sulle Apuane

Una settimana all'insegna della condivisione, del gioco, della natura e della fede. Si è concluso con emozione e gratitudine il campeggio estivo dell'unità pastorale di Perignano, che dal 20 al 26 luglio ha portato bambini, ragazzi, animatori e sacerdoti a Gromignana, sulle montagne delle Apuane, per vivere insieme l'esperienza del "Gromicamp25", dal titolo significativo: «In cammino con gli apostoli, pellegrini di speranza». Il campeggio ha alternato momenti di spiritualità, escursioni nella natura, giochi di gruppo e attività formative in uno stile informale ma profondo, capace di far sentire tutti protagonisti di un'avventura comune. Il "circo", come è stato simpaticamente definito nei racconti social, ha coinvolto cuoche, cantastorie, sacerdoti, educatori e ragazzi in una

comunità viva, itinerante, dove ognuno ha potuto mettersi in gioco, anche nei ruoli più inaspettati: «pagliacci che fanno i giocolieri, spettatori che diventano artisti». Tra un'escursione fra sentieri, antiche terme e chiesette alpine, e un bagno rigenerante nelle acque del fiume Lima - rigorosamente in slip e senza asciugamani - i giovani campeggiatori hanno scoperto la bellezza di una natura ancora incontaminata e la gioia del vivere semplice. Il filo rosso di ogni giornata è stato il cammino interiore, illuminato dalle parole di don Matteo e del vescovo Giovanni, che hanno invitato i ragazzi ad affidarsi con fiducia a Gesù, anche "ad occhi chiusi", per lasciarsi guidare sul sentiero della vita. La fine del campo ha avuto il sapore dolceamaro dei saluti, con cuori pieni di emozioni, nuovi



legami e ricordi indelebili. Ma se la piazza torna vuota, come recita uno dei post finali, i cuori restano colmi. Perché, come ha scritto una ragazza con nostalgia: «Ci pensate bimbe che domani ce ne

dobbiamo andare...?» Il Gromicamp25 si è chiuso, ma il suo spirito continua, tra chi ha riso, camminato, servito, pregato e sognato. In cammino, proprio come gli apostoli.

## A Casteldebosco il «Geniali summer camp», un'estate che costruisce casa, insieme

Si è svolto presso la parrocchia di San Brunone il «Geniali summer camp», promosso in collaborazione con l'associazione Geniali Odv, che ha

coinvolto venti bambini dai 6 ai 14 anni, tra cui sette con abilità differenti. Uno dei cuori pulsanti del campo è stato proprio il desiderio di inclusione e amicizia, vissuto giorno dopo giorno in un clima di entusiasmo, rispetto e accoglienza reciproca. Nessuno escluso.

Le attività si sono alternate tra laboratori creativi, giochi d'acqua, passeggiate nel bosco con la costruzione progressiva di una capanna, e un coinvolgente laboratorio di cucina, dove mani e cuori si sono intrecciati in



esperienze semplici ma profonde. La capanna nel bosco, nata con fatica e collaborazione, è diventata il simbolo più forte dell'intera esperienza: una casa

costruita insieme, che ha unito ogni bambino, volontario e operatore in un gesto concreto di fraternità. Un luogo nato nel silenzio del bosco, che ha saputo parlare con forza. Le famiglie hanno espresso gioia e gratitudine per un'esperienza vissuta con professionalità e passione. Lo staff educativo, composto da una psicologa, operatrici professionali e

giovani volontari, ha saputo accompagnare i partecipanti con delicatezza e competenza. Uno degli aspetti più belli è stata la

presenza dei volontari adolescenti, ragazzi che hanno scelto di mettersi al servizio degli altri, riscoprendo il valore dell'essere compagni di viaggio nel senso più vero e umano del termine.

Tra i momenti più significativi della settimana, spicca il martedì, quando al Summer camp si affiancava l'Officina degli Elfi: un progetto dell'associazione Geniali che unisce giovani e anziani del paese in un vivace scambio generazionale. In quelle mattine, tra racconti, piccoli lavori manuali e sorrisi, bambini, ragazzi e nonni si ritrovavano insieme a costruire non solo oggetti, ma relazioni autentiche. Un piccolo laboratorio di umanità, dove ognuno portava ciò che aveva - tempo, esperienza, energia, curiosità - per creare qualcosa di bello, insieme.

Il «Geniali summer camp» si chiude così, ma lascia una traccia viva, che continuerà a brillare nei ricordi, nelle relazioni nate... e in quella piccola capanna nel bosco, dove ogni giorno si è imparato a costruire una casa comune fatta di rispetto, sorrisi e possibilità.

Valeriano Dodde

## Da Peter Pan all'Acquario, ai pompieri: il Grest di Castelfranco all'insegna del coraggio di sognare

«Solo chi sogna può volare»: è con questa frase, resa celebre da Peter Pan, che quasi ottanta bambini dai 6 agli 11 anni hanno vissuto l'estate del Grest 2025 a Castelfranco di Sotto. Dal 16 giugno al 25 luglio, ogni lunedì, mercoledì e venerdì, questi bambini hanno preso parte a un'esperienza ricca di giochi, amicizia e riflessioni sui sogni e sui desideri per il futuro. Durante le settimane dell'oratorio estivo, le giornate sono state riempite da tornei, attività a squadre, giochi d'acqua e laboratori creativi, ma anche da momenti speciali come la visita alla caserma dei Vigili del fuoco di Castelfranco, la gita all'Acquario di Livorno, l'incontro con gli ospiti della casa di riposo «Cottolengo» di Fornacette, il gemellaggio con il grest della parrocchia della Valdegola e la giornata alle piscine Aqualoca di Montopoli. Accanto al divertimento, il tema dei "Sogni" ha avuto un ruolo centrale. Attraverso racconti, giochi di gruppo e momenti di riflessione, i bambini sono stati stimolati a immaginare il loro



futuro, a dare voce ai propri desideri e a capire che sognare non è solo fantasticare, ma anche credere in sé stessi e impegnarsi per realizzare ciò che si desidera. Le loro risposte hanno mostrato quanto i sogni dei più piccoli possano essere profondi e vari: c'è chi sogna di diventare uno sportivo famoso, chi desidera un mondo in pace e senza ingiustizie, chi immagina

di fare un lavoro che possa aiutare gli altri, e chi semplicemente spera di crescere circondato dall'affetto di chi ama.

Il Grest si è concluso il 25 luglio con lo spettacolo finale al Teatro della compagnia di Castelfranco, dove i bambini hanno messo in scena quanto preparato nelle settimane precedenti. Tutto questo è stato possibile



grazie alla collaborazione tra la parrocchia e la Misericordia di Castelfranco, che ha messo a disposizione 25 giovani volontari tra educatori e animatori, che, accompagnati da volontari più esperti, hanno seguito i bambini giorno dopo giorno, contribuendo alla realizzazione di ogni attività e ogni uscita.

Francesco Rubenni

## Dai giochi d'acqua all'ecologia: 18 ragazzi scoprono l'estate solidale nell'oasi verde di Galleno



Tre settimane di attività, giochi e sano divertimento hanno caratterizzato il Campo estivo «Insieme 2025», promosso da don Anthony Padassery e realizzato con la collaborazione dei volontari dell'oratorio "All'Ombra del Campanile" nell'ambito degli eventi dell'Estate dell'Allegria a Galleno. Questa prima edizione, realizzata nella cornice verde del campo d'erba "Alessandro Castiro", ha visto la partecipazione di 18 ragazzi guidati nelle attività da due responsabili di campo, 6 educatori, 2 aiuto educatori e 2 collaboratori. Il campo si è caratterizzato subito per la serenità e l'allegria portata dai ragazzi che hanno partecipato. Si è creato inoltre da subito un dialogo molto costruttivo e aperto con i genitori e gli stessi.

Sul campo sportivo abbiamo giocato partite di pallavolo, calcio, dodgeball, che hanno fatto sudare e ridere i nostri giovani atleti. Oltre allo sport abbiamo anche dedicato tempo all'aiuto compiti. Il teatro, l'arte, il cucito, la musica e l'ecologia, realizzati con educatori professionisti, sono state le altre attività importanti del campo. Non sono mancati i giochi con l'acqua, la caccia al tesoro, la costruzione di casette per gli uccelli e passeggiate naturalistiche.

Ricorderemo a lungo, inoltre, le gustose merende fatte con pane e pomodoro, pane e cioccolata e con torte squisite che hanno fatto felici i nostri giovani amici, ma anche i nostri operatori.

A completamento del campo estivo abbiamo realizzato tre eventi speciali: una versione estiva all'aperto della serata di "Pizza e giochi", con gli autori di giochi internazionali Marco e Stefania, una stupenda serata di cinema sotto gli alberi con i ragazzi sdraiati su teli e cuscini per vedere "Il robot selvaggio" un film che parla di accoglienza, condivisione, rispetto per la natura; e la caccia al tesoro in collaborazione con l'Ecotstituto della Cerba con tanti indizi e giochi che ci hanno permesso di scoprire luoghi poco conosciuti del nostro paese.

Un'esperienza unica e formativa per tutti, che riproporremo sia a settembre che la prossima estate come già richiesto dai ragazzi e dai genitori.

L'Oratorio  
All'ombra del Campanile

## I campi AC per giovanissimi e ragazzi



A causa dei lavori di ristrutturazione della Casa dell'Adolescente di Gavinana, quest'estate i campi di Azione Cattolica si sono svolti in sedi alternative. Quello per i giovanissimi a Pian degli Ontani, dal 21 al 27 luglio. Circa settanta ragazzi dai 15 ai 18 anni e i loro educatori hanno vissuto il campo scuola presso il Villaggio il Cimone. Tra attività di riflessione, giochi, momenti di preghiera e l'escursione all'Orrido di Botri, i giovani hanno sperimentato la condivisione e la prossimità come vie per incontrare Gesù nella quotidianità. Il messaggio emerso è stato chiaro: basta tenere gli occhi aperti per riconoscere la presenza del Signore in ogni situazione vissuta insieme agli altri. I campi Acr, conclusi sabato 26 luglio, che hanno coinvolto oltre 50 partecipanti per ogni turno, si sono svolti a Lizzano Pistoiese (i primi tre) mentre il quarto si è svolto a Pesca presso l'Opera Casa di Nazareth. Ha organizzato i campi l'équipe diocesana, guidata da Gianluca Marrone e accompagnata da Don Tommaso Botti. Il tema di quest'anno: le figure degli apostoli. Un ringraziamento particolare alle famiglie che hanno scelto questa proposta educativa e alle strutture ospitanti per la disponibilità offerta.

## Dieci anni di avventure per gli scout di Castelfranco



Adieci anni dal primo campo estivo, quest'anno gli scout di Castelfranco 1 hanno vissuto il Campo di gruppo a Poggi Lazzaro in quel di Castelnuovo Val di Cecina. Si è trattato di un campo importante per Castelfranco, perché ha mostrato il percorso vissuto e le prospettive che si aprono per il nuovo anno. I ragazzi si sono lasciati coinvolgere nelle attività con generosità e hanno cercato di fare del proprio meglio per vivere il campo a pieno. Alla fine dell'esperienza si leggeva nei loro occhi, non solo la stanchezza, ma anche e soprattutto la gioia dell'aver vissuto un'esperienza significativa tutti insieme.

## ESTATE A TUTTO CAMPO

### Fucecchio alla Calamita: «Gioca, scopri, crea!»



L'oratorio della parrocchia di Santa Maria delle Vedute a Fucecchio ha supportato anche quest'anno le famiglie nel periodo di sospensione delle attività didattiche, con il centro estivo «Gioca, scopri, crea!» al centro La Calamita, un progetto rivolto ai bambini della scuola primaria. Le attività proposte hanno spaziato dal disegno e la pittura, ai laboratori di scienze e storia, passando per il gioco-danza, gli spettacoli di magia, i laboratori musicali e creativi. Ogni settimana, dal 16 giugno al 1° agosto, è stata contrassegnata da

un'uscita didattica e da momenti di gioco anche nel nostro parco giochi privato inclusivo. Il progetto intendeva promuovere la socialità, l'interazione e lo scambio tra i bambini, oltre a stimolare la loro creatività e curiosità. Lo staff che si è preso cura di questi ragazzi era composto da 5 animatrici. Il Grest di Santa Maria delle Vedute conoscerà un'appendice a settembre: dal 1° al 12 settembre infatti, si svolgerà sempre a La Calamita un oratorio di "pre-scuola", sempre per i bambini della primaria, fascia di età 6-11 anni. Per informazioni: 0571 261382.



### A Montopoli un'estate di sogni col Lab-Oratorio

Un mese intenso, colorato e pieno di emozioni: così si può riassumere l'esperienza del «Lab-Oratorio estate 2025» organizzato dall'associazione Giubilate aps per la comunità pastorale di Capanne, Marti e Montopoli, che ha visto coinvolti bambini, animatori e famiglie in un percorso di crescita, gioco e condivisione. Il tema guida di quest'anno, dal titolo «Giuseppe, il re dei sogni», ha accompagnato i piccoli partecipanti attraverso le tappe della celebre storia biblica, invitandoli a credere nei propri sogni, ad affrontare le difficoltà con fiducia e a scoprire il valore della speranza. Ogni settimana è stata arricchita da attività creative, giochi a squadre, momenti di riflessione e laboratori espressivi, in cui i bambini hanno potuto scoprire i talenti nascosti dentro di sé. Ma non sono mancati anche i momenti di puro divertimento, tra risate, acqua e nuove amicizie che speriamo dureranno a lungo. Il mese si è concluso con lo spettacolo finale, preparato con entusiasmo e dedizione da tutti i bambini. Sul palco, canti e coreografie, hanno raccontato la storia di Giuseppe, trasmettendo al pubblico un messaggio potente: non bisogna mai smettere di sognare, anche quando tutto sembra difficile. Una grazie speciale va a tutti gli animatori e a chi ha reso possibile questa esperienza. Al prossimo anno!

Giulia Checucci e Chiara Zolfanelli

## Dalla Sicilia a Barbiana: gli scout di Fucecchio vivono un'estate tra servizio, avventura e memoria

In un'estate che difficilmente potrà essere dimenticata, il Clan Res Mira Fucecchio 1 ha vissuto una route intensa e profonda in terra di Sicilia ad Agrigento. Non è stata solo un'esperienza di viaggio, ma un vero e proprio cammino di servizio, incontro e scoperta. «Il cuore della nostra route - racconta Ilaria, capo scout del clan con Francesco - è stato il servizio ai migranti. Abbiamo avuto l'occasione di conoscere storie, volti, sogni e fatiche di uomini e donne arrivati in Italia in cerca di un futuro migliore. Ci siamo messi a disposizione alla mensa Porte aperte e alla Locanda di Maria, due realtà che ogni giorno si prendono cura di chi vive ai margini, con dignità e amore. Tra un pasto servito e una parola scambiata, abbiamo imparato che il vero aiuto non è solo materiale, ma passa attraverso la presenza, l'ascolto e il rispetto». Durante la settimana di route «abbiamo vissuto momenti di forte condivisione e fraternità. Abbiamo incontrato nuove culture, scoprendo usanze, lingue, e storie che ci hanno arricchito nel profondo. Ci siamo sentiti parte di una stessa grande famiglia umana. Alcuni legami nati in quei giorni sono diventati vere amicizie che porteremo con noi per sempre». Non sono mancati i momenti di gioia e divertimento: camminate, partite improvvisate e serate piene di risate. «Tutto questo ha reso la nostra route un'esperienza completa - conclude Ilaria -, dove spiritualità, servizio e comunità si sono intrecciati in modo unico. Abbiamo capito che il servizio non è solo un'azione da fare, ma uno stile di vita da coltivare. Questa route ci ha ricordato che essere scout significa camminare con gli altri, costruendo un mondo più



giusto, un passo alla volta». In questi giorni si sta inoltre svolgendo il campo del reparto sul tema del «Signore degli anelli»: 27 esploratori e guide si trovano a Castelnuovo Valdicecina impegnati nelle classiche attività di reparto: «Hanno montato le tende,

costruito cucine con fuochi e tavoli, utilizzando come sempre solo pali e cordino, oltre alle tradizionali attività di reparto coi fuochi, il bivacco - sottolinea il capo reparto Rachele -. Siamo in un bosco di querce, un ambiente ideale per le nostre attività. I ragazzi e le ragazze

sono anche impegnati in alcuni missioni nei paesi vicini, con l'opportunità di incontri importanti per la loro crescita». Sono appena rientrati dalle «vacanze di branco» trascorse a Rostolena di Vicchio anche i 26 lupetti con tema «Shrek». Tra le tante attività che hanno svolto nella loro settimana, c'è stata un'intensa passeggiata nel bosco sul sentiero dei «Ragazzi di don Milani». All'arrivo a Barbiana, grazie al racconto appassionante di Andrea, un docente volontario della Fondazione Don Milani, hanno scoperto la storia e i luoghi di don Lorenzo e si sono seduti sugli stessi banchi dei suoi primi ragazzi. Sono rimasti colpiti dall'insegnamento di don Milani che ha cambiato il modo di fare didattica. Tra giochi, attività, laboratori e tante risate, hanno vissuto una settimana intensa, una nuova occasione per conoscere se stessi e gli altri.

## Gli scout di Casciana Terme in Garfagnana



In foto il reparto «I figli del Trappeur» del gruppo scout Agesci Casciana Terme 1, alla partenza da Casciana lo scorso 1° agosto, verso Pian di Lago - Galliciano in Garfagnana. Tra gli accompagnatori, don Raimondo Gueli.

# Nicola Sene, grande artista veneziana e la valorizzazione della grafica

Insieme Silvano Gosparini, Lili (Nicola Sene) ha fondato nei primi anni '60, la libreria e la galleria della Grafica, poi diventata Centro internazionale della Grafica e Venezia Viva, che lavora per la salvaguardia della città

DI ANDREA MANCINI

In un delizioso catalogo che il Centro internazionale della grafica di Venezia ha pubblicato per lei, intitolato «Capricci» (2017), Lili Danieluzzi scrive: «Grande esempio di forza e creatività, Nicola Sene, da sempre protagonista della scena artistica veneziana, vive attualmente il fermento culturale che anima la città lagunare, elaborando e approfondendo molteplici tematiche socio-culturali e grafico-artistiche». Certo una frase come questa può raccontare tutto, ma anche non dire niente, restando comunque generica, almeno per chi non conosce

**l'impegno di questi due eccezionali personaggi, Lili Sene e Silvano Gosparini**, che lavorano almeno dai primi anni '60 (lui addirittura dai '50). Il racconto che ne fanno è a dir poco affascinante, rappresentato da decine di pubblicazioni di valore assoluto. Sì, perché vi si respira l'arte e anche l'artigianato. **Silvano, che va per i cento anni, continua a produrre bellissimi materiali, in particolare le copertine dei libri, che realizza a mano, usando pennellate di colore attraversate con oggetti che assomigliano a pettini e lasciano tracce e percorsi sul cartoncino usato per rilegare questi libri** che possono da soli costituire un regalo pieno di implicazioni. Perché dietro al lavoro di queste due figure c'è anche **un impegno che potremmo dire "politico", legato alla città, realizzato anche in una rivista e in un'associazione che si chiamano Venezia Viva**. Forse proprio questa, è l'ipotesi del film di **Gianfranco Anzini** e del suo Virgilio, cioè Giuliano Scabia. La ricerca, anche nelle strettissime calli, che apparentemente non portano da nessuna parte (!), di molte di queste figure che potremmo chiamare storiche, che tentano disperatamente di resistere alla globalizzazione. **Chi**



Nel bellissimo documentario che Gianfranco Anzini ha dedicato a Venezia e a Giuliano Scabia - in veste di guida, spirituale ma non solo - ad un certo punto compare, come artista, Lili, singolare fino dal nome scelto come pseudonimo: Nicola Sene. Siamo circa alla metà del film e di questo viaggio, che passa dalla casa di un musicista a quella di un remiero, nel luogo dove si costruiscono le gondole, dal segretario generale dell'autorità di bacino, che parla della città dal punto di vista delle acque, fino a due vogatori, e poi al ritrovo mitico dell'Altanella, dove Scabia, insieme a Luigi Nono, andava a bere e a mangiare, ma soprattutto a discutere di un'opera commissionata dal Teatro alla Scala. Non si tratta di un viaggio sull'Acheronte, il fiume dell'Ade, qui è appunto la luce che predomina, anche quella che batte sull'acqua, che risponde con mille riflessi, con l'intrecciarsi delle alghe, con il brillare delle schiume, il tutto intervallato da uno Scabia attore (nel «Diavolo e il suo Angelo», per le calli della città, nel Carnevale 1980 voluto da Maurizio Scaparro, allora direttore della Biennale) e da Scabia splendido lettore, di molti dei suoi testi, lungo le rive dei canali di Venezia, compreso appunto il Canal Grande e il rio che conduce all'Università di Ca' Foscari, davanti alla quale si apre «Amor di libro», un altro spazio gestito da Lili e Silvano. In questi luoghi, ricchi di meravigliosi sortilegi, Lili mostra a Scabia un libro lungo 66 metri, che mette insieme il lavoro di 303 artisti di tutto il mondo, creatori di un materiale di fortissimo impatto, interamente stampato all'interno del laboratorio, dalla manualità di Silvano Gosparini e dei suoi collaboratori. Chi avesse voglia di conoscere meglio un lavoro così importante, un impegno di resistenza che tenta di mantenere a Venezia, quello che era il formidabile lavoro di artigiani-artisti, che quasi non esistono più, può cercare il bel documentario di Pierandrea Gagliardi, realizzato nel 2020 e dedicato ai novant'anni di Silvano.

va a Venezia non può rinunciare a cercare qualcuno di questi formidabili creatori di segni,

pur troppo non c'è una guida che li racconti, non sono su un improbabile elenco, bisogna seguirne le tracce, intercettarli, chiedere a uno per trovare l'altro. Alla fine, il gioco avrà valso la candela, la lezione umana sarà davvero irripetibile ed è qualcosa di universale, che ci potrà servire

anche (e soprattutto a casa nostra). La particolare conformazione della città, il suo mantenere intatta per secoli la sua natura, solo apparentemente fragile, può servire a dare indicazioni per altri luoghi che sembrano aver irrimediabilmente perduto la loro fisionomia, si chiamino Firenze, ma anche San Miniato. **Le figure di Lili e Silvano dimostrano che si può anche resistere, che il futuro non è fatto di turismo mordi e fuggi, che l'anima ancora esiste, non è stata venduta ai diavoli di un progresso che non porta da nessuna parte!** Tornando ai Capricci, ancora la Danieluzzi scrive che Nicola Sene, «analogamente ad altri artisti attivi nel panorama

internazionale, si dedica con interesse e determinazione allo studio dell'incisione e sviluppa un linguaggio personale in un costante rinnovamento di tecniche, a volte addirittura inventate dall'artista stessa». Ci troviamo d'accordo con la brava critica, ma ci sembra anche che ci sia qualche parallelismo (in modo, naturalmente più che positivo) tra il segno della Sene e quello di altri incisori. Sto pensando a coloro che lei stessa considera i suoi maestri, cioè **Virgilio Guidi e Emilio Vedova**, ma anche altri (moltissimi) per i quali Lili e Silvano hanno lavorato, tra gli altri un grande **Tono Zancanaro**, al quale hanno dedicato mostre e realizzato alcune delle intense incisioni. Il segno di questi artisti, la liricità del loro disegnare, incidere, dipingere, ci sembra nutra anche le opere di Lili e di Silvano, gli conceda una forza indomita, con parole che sono state usate per descrivere il loro impegno.

In Capricci, che è un'opera di Lili, ma che ha tante parti realizzate da Silvano, le incisioni sono, tra l'altro, fortemente pittoriche, con il soggetto costruito in più fasi di stampa: «l'artista - è ancora la Danieluzzi a scrivere - definisce sulla matrice la traccia del corpo di bambine e, affascinata dal tema del travestimento, della trasformazione, dell'ambiguità, veste e riveste le sue "bambine" con interventi pittorici e assemblaggi di carte colorate sovrapposte in collages». In effetti queste "bambine" si ergono da fondi accesi di vasta coloritura, creando affascinanti teatrini e

rimandando a ciò che scrive Baudelaire «la bellezza è sempre bizzarra».

Proprio a proposito di Silvano Gosparini, **Giovanni Sarpellon** ha detto, tra il serio e il faceto, che «se Silvano non è Dio, certo gli assomiglia. La Bibbia racconta che Dio prese un po' di creta, la plasmò e ci fece Adamo. È vero che, perché il pupazzo diventasse il primo uomo, dovette soffiarci sopra, ma il suo primo atto fu quello di un artigiano ceramista. Silvano non ha il soffio divino, anzi sappiamo che il suo apparato respiratorio ha qualche problema, ma resta il fatto che il suo primo mestiere era impastare creta e farne begli oggetti. In conclusione, Silvano e Dio sono colleghi».

La storia di questi straordinari artisti veneziani comincia appunto agli inizi degli anni '50, con il laboratorio davanti alla chiesa dei Miracoli, da cui deriva il nome di **Ceramiche dei Miracoli**, il seguito è davanti ai nostri occhi, di visitatori dei

luoghi del loro lavoro: **una lunghissima serie di iniziative raccontate sui muri, sugli scaffali, in grandi raccoglitori di incisioni**, il tutto ad unire il lavoro pratico a quello politico-culturale, legato ad un impegno che ha spaziato dalla

valorizzazione e salvaguardia del fare artigiano ma anche ad un intervento costante nella grafica d'arte, che ha sostenuto migliaia di giovani autori di tutto il mondo, scrivendo pagine importanti nella storia dell'arte con «temporanea».



## eroi dello SPORT

Sinner,  
il campione  
definitivo

Ventiquattro candeline ancora da spegnere e Jannik Sinner sta scrivendo la storia del tennis italiano. Numero 1 al mondo e 4 slam in archivio. Primo Italiano di sempre a portare il tricolore sulla vetta di Wimbledon segnando un'impresa emozionante, che nella storia dello sport del nostro Paese, supera (per me) anche l'oro di Jacobs ai 100 metri di Tokyo 2021. Possiamo affermare con certezza che questi successi lo collocano come il più grande tennista italiano di sempre, superando figure come Adriano Panatta, vincitore dell'ultimo slam italiano nel 1976. Nonostante la giovane età e con ancora un decennio di carriera davanti, inizia ad essere lecito chiedersi: è lui il più grande atleta italiano di sempre? Rispondere significa guardare non solo ai trofei, ma anche all'immagine e all'impatto culturale, mettendolo a confronto con altre leggende che hanno lasciato il segno nel nostro paese. Riservato, umile, quasi timido, incarna l'antitesi dell'atleta-divo. La sua origine altoatesina si riflette in un approccio al lavoro rigoroso e senza fronzoli. Non cerca i riflettori e non alimenta polemiche. In un mondo sportivo spesso dominato da ego smisurati, la compostezza di Sinner è una boccata d'aria fresca. Nel 2024 ha affrontato un'indagine per doping, uscendone senza macchia e rispondendo - sul campo - con vittorie schiacciante. Questo non è solo talento: è grandezza, e lo rende un modello per chiunque creda nei valori dello sport. Confrontarlo con altri campioni italiani è inevitabile, ma lui svetta. Focalizzandoci sugli sport generalmente definiti "individuali", una delle prime star è Valentino Rossi. Con 9 titoli mondiali, pur rendendo il motociclismo uno spettacolo di interesse nazionale, non aveva i mezzi per eguagliare l'universalità del tennis, sport globale per eccellenza. Stesso discorso per Pietro Mennea, con il record del mondo nei 200 metri durato 17 anni, ma la sua disciplina era meno visibile su scala mondiale. Federica Pellegrini, con cinque finali olimpiche consecutive nei 200 stile libero, ha dominato il nuoto, ma non ha mai raggiunto la vetta assoluta come Sinner. Persino Gino Bartali appartiene a un'epoca meno globalizzata, dove l'impatto mediatico era limitato. Sinner sta cambiando il modo in cui l'Italia vede il tennis. Prima di lui questo sport era di nicchia. Oggi, è un orgoglio nazionale. La sua umiltà non lo rende un'icona pop come Rossi ma il suo esempio sta ispirando migliaia di giovani a prendere in mano una racchetta. La sua storia è universale, e il suo impatto culturale crescerà con ogni vittoria: l'Italia ha trovato il suo campione definitivo?

Gregorio Lippi

# Il 31 luglio a Moriolo, la terza edizione del palio di san Germano

DI FRANCESCO SARDI

Èra il 2023 quando tutto ebbe inizio. Dall'idea del pievano don Simone Meini, quella di dare splendore a un'antica scalinata in mattoni, il semplice "trovarsi insieme" per un obiettivo comune ha dato vita a qualcosa di importante. «Fino a questo momento non c'era niente, ma proprio niente a Moriolo», ha detto Giuseppina Licata, delegata per la Chiesa di Moriolo. Solo da questo momento insieme è nato un progetto: «Moriolo c'è! Ora c'ho le prove!», un progetto nato da questo incontrarsi tra moriolesi che prima neanche si salutavano. Nasce, allora, l'idea della festa dedicata a San Germano, patrono di Moriolo; nasce la volontà di dar vita al cosiddetto Palio dei Bussolotti che quest'anno è alla sua terza edizione: «Giovedì 31 luglio la gara: due giovani per ogni contrada - la Fontina, il Borghetto e il Chiesino - che cercano di far nascere in ogni moriolese un sentimento di aggregazione mediante il tifo per la propria squadra». A vincere quest'anno è stata la Fontina.



E poi insieme per il momento gustoso con splendidi piatti dalla cucina di Moriolo che hanno regalato un attimo culinario alla serata. E a tal proposito vanno ringraziati tutti,

ma proprio tutti coloro che si sono destreggiati tra la cucina e il bar. Il momento spirituale, con la santa Messa di san Germano si era già svolta domenica 27 luglio nella

chiesa di Moriolo, dedicata al santo. Ma don Simone è stato chiaro: «L'aver pensato di festeggiare San Germano



l'ultima domenica del mese di luglio non è un lustro per la chiesa ma è un cercare di riunire insieme». Come prosegue don Simone: «Il nostro festeggiare San Germano è il pensare che grazie alla sua intercessione possiamo definirci comunità». «San Germano - continua Meini - è una risposta ad un mondo, a una società in cui non esiste più il senso di appartenenza. Nel mondo conta, invece, il campare, il bere, il mangiare, il dormire, alzarsi, lavorare, faticare». Ecco allora che san Germano ci aiuta nel nostro vivere, pensando alla nostra

umanità, al nostro essere collettività. Il santo è, poi, colui che dà l'esempio e questo santo in particolare è festeggiato dalla Chiesa Cattolica come santo dei bambini, i primi protagonisti di questa realtà, perché è al futuro che bisogna rivolgerci. C'è da dire che, nonostante tutto, nonostante la «falsa speranza» di chi non scommetteva sui moriolesi, è in questo luogo che può capire una lezione di vita, la lezione del partecipare, che giunge sino a "noi" qui a festeggiare il nostro santo, il nostro San Germano.

## Oltre Castelfranco: una riflessione sulle migrazioni

La situazione creatasi nelle settimane scorse a Castelfranco con lo scontro tra politici (anche amministratori regionali) e parrocchia deve farci riflettere sulle cause di criticità e sui metodi messi in campo per risolverle e guardare in faccia a un problema che i cristiani hanno già affrontato nei secoli passati. Partiamo da un punto fermo. L'emigrazione è un fatto evidente, ricorrente, inarrestabile. Affonda le sue radici nei tempi biblici e ci accompagna come la nostra ombra. Noi italiani siamo esperti. A fronte di poco più di 50 milioni di residenti in Italia, ce ne sono quasi altrettanti che possono rivendicare le loro origini italiane, sparsi per il mondo intero. Lo spostamento di intere popolazioni avviene per tanti motivi: sociali, politici, economici, religiosi. Ogni spostamento comporta un disagio in chi si muove e in chi è raggiunto. Adattamenti e incomprensioni, rabbia e pazienza, disponibilità e repressione accompagnano queste situazioni. Cerchiamo di conoscere le ardue difficoltà che hanno affrontato i nostri connazionali del Sud quando a fine 800 o inizio 900 sono emigrati in Argentina, in Brasile, negli Stati Uniti e Canada, per non dire in Europa nel secondo dopoguerra. E volete che le stesse difficoltà non le abbiano da superare oggi africani e asiatici che si affacciano alla nostra bella Europa? Poi, il buono e il cattivo è presente in tutte le condizioni di emigrazione. Gli Italiani tutti mafiosi? I Cinesi tutti mafiosi? Gli africani tutti delinquenti? No! Nelle prigioni di Sua Maestà in Inghilterra negli anni '80 c'erano più di 700 italiani condannati per reati che



andavano dall'omicidio alla prostituzione, dalla bancarotta al furto, alla droga. Ne ho incontrati assai in quel tempo, anche in prigioni di massima sicurezza. E allora come se ne esce? Con tanta difficoltà. Però, credo, che non basti la repressione. Occorre l'integrazione. Ma, attenzione! Integrazione non vuol dire omogeneizzazione. L'italiano di 3° generazione che vive a Buenos Aires, o a Chicago o a Berlino o a Londra, rimane sempre con un DNA italiano, anche se non parla più la lingua, e si è tuffato nella realtà locale nel miglior dei modi (e a caro prezzo!). E volete che un africano, trapiantato dalla savana alle nostre capitali europee, possa in 5 anni diventare europeo? Pensate un po' al cambiamento che questo pover'uomo/donna deve fare, dal modo di vestirsi (le stagioni che qui sono diverse) il cibo, la lingua, la casa, l'organizzazione del lavoro, della scuola, degli orari; gli stessi bisogni fisiologici

che devono cambiare luogo e tempi! Allora? Reprimere chi non sta alle regole? Se ce n'è bisogno, sì. Prima però occorre educare, formare. Il Governo sta pensando ad un ampliamento dei posti cella e dell'organico della polizia carceraria. Non sarebbe forse meglio pensare a scuole di formazione, a nuove figure di mediatori culturali, di insegnanti inculturati nella cultura di questi immigrati? Far emergere capacità intellettuali ed organizzative presenti in questi giovani che arrivano tra noi con la ricchezza delle loro culture e tradizioni? È in questo modo che cresce l'integrazione, nel rispetto delle proprie capacità e nel fare rete tra le varie esperienze della vita, favorendo l'ingresso nel mondo del lavoro e la creazione di piccole cooperative di lavoro artigianale, agricolo o preindustriale. Allora, forse, se questi ragazzi potranno avere dei centri di accoglienza adeguati, dove si fa formazione, anche civica, scolastica, sportiva, aperta alla socialità e al rispetto

reciproco, è probabile che non stiano la notte a prendersi a bottigliate o a disturbare in modo violento altre persone. Se uno si sente accolto e valorizzato, ha tutto l'interesse nel mantenersi a questo livello. Anzi, diventerà educatore dei suoi connazionali! Le carceri diventeranno sufficienti, anzi, in esubero, e tanti operatori carcerari potrebbero cambiare mestiere. Se ci guardiamo indietro, (di molti secoli!) vediamo che alle invasioni barbariche, succedutesi alla caduta dell'Impero romano, in prevalenza provenienti dal nord, la cristianità di quei tempi rispose annunciando il vangelo, formando, educando. Non mancarono i morti neanche allora, ma sorse una società diversa, imbevuta di valori cristiani, come il rispetto, la libertà, la collaborazione, l'amore. Questi valori non li ha seminati la rivoluzione francese; c'erano da molti secoli prima; forse quell'evento servì a togliere un po' di polvere d'addosso, ma la lucentezza la dettero i santi cristiani vissuti in quei decenni a cavallo tra la fine del 700 e tutto l'800. Sarà un processo lungo, impegnativo, che alla fine farà sentire gli uomini «fratelli tutti» a qualunque cultura appartengano, qualunque lingua parlino, qualunque fede professino. Credo che sia un'illusione quella di voler arginare le migrazioni, come quella di esportare la democrazia, o di globalizzare l'economia. Sono processi lunghissimi, e non sempre adatti a tutti nello stesso modo. L'uomo, e i popoli, non sono fatti in serie. Ognuno è un unico: componibile, non assimilabile; diverso non per lo scontro ma per la complementarietà.

Don Angelo Falchi